

## Rieti, la terra di Santa Barbara

**A** molti è nota la storia di Santa Barbara, protettrice, tra gli altri, dei vigili del fuoco. Meno conosciuto è invece che, secondo un'antica tradizione, la Santa visse e subì il martirio in una zona compresa tra i territori che oggi fanno parte dei comuni di Scandriglia, nella provincia di Rieti, e Montorio Romano, nella provincia di Roma; lì fu inizialmente sepolta e nel X secolo le sue spoglie mortali furono trasferite nella Cattedrale di Rieti, dove ancora oggi riposano sotto l'altare maggiore. Quest'ultima circostanza è stata oggetto, soprattutto nei secoli scorsi, di aspre dispute, anche perché, in effetti, reliquie della Santa sono custodite in varie chiese.

All'inizio del XX secolo due pacifici uomini di chiesa, l'Arciprete Eugenio Filippi e Monsignor Vincenzo Pancotti, si scontrarono in una singolare tenzone, lasciando tracce di una virulenta polemica, non ancora sopita, sul luogo del martirio e su quello delle sepolture. Il primo sosteneva, argomentandolo con un copioso numero di documenti, il martirio scandrigliese e la sepoltura definitiva a Rieti; il secondo riteneva, adducendo una serie di testimonianze storiche, che il martirio fosse avvenuto in Asia e la sepoltura definitiva a Piacenza. A queste due tesi si contrapponeva, inoltre, quella delle sepolture di Torcello e Burano.

Molto probabilmente c'è un fondo di vero in tutte e tre le tradizioni. Il corpo della martire potrebbe, infatti, essere stato scomposto in varie reliquie e distribuito in tempi differenti in varie città, come era in uso un tempo.

Secondo quanto riconosciuto da eminenti studiosi, anche non di parte, atti e documenti, in parte pontifici, ed evidenze architettoniche, epigrafiche e letterarie attribuiscono una maggiore certezza al martirio in terra sabina ed alla sepoltura reatina. Si cita, ad esempio, Monsignor Saverio Marini che, a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo, ha dedicato molti anni alle ricerche su Santa Barbara, consultando i documenti esistenti in varie biblioteche ed archivi. A tutt'oggi quello di Monsignor Marini costituisce il lavoro più ricco e completo sull'argomento.

Non è mia intenzione rinfocolare tali polemiche, non avendo oltretutto le necessarie competenze in materia. Certo è che Santa Barbara è, fin dal I millennio, oggetto di particolare venerazione in Sabina ed è stata eletta già da allora patrona di Scandriglia (RI) e della città e della Diocesi di Rieti, dove le celebrazioni in suo onore durano due settimane, a cavallo del 4 dicembre. La cultura e le tradizioni di questa terra sono fortemente intrise della memoria della Santa, tant'è che si può, comunque, affermare, indipendentemente dall'effettiva realtà storica, che è la "terra di Santa Barbara".

Esistono numerose redazioni in greco e traduzioni latine della Passio della Santa, non sempre concordanti tra loro. Le più cospicue

*La vicenda  
umana  
e spirituale  
di Santa Barbara*

fonti di informazioni sulla vicenda umana e spirituale di Barbara sono conservate in quattro Codici:

- Il Codice Vaticano Barberino Greco IV, del VI-VII secolo (esiste una versione latina della Passio molto vicina al testo greco, tratta da tre manoscritti Vallicelliani dei secoli XI-XII).
- Il Codice Vaticano Barberino Latino n. 2268.
- Il Codice dell'Archivio Capitolare di Rieti (ancora oggi custodito nell'Archivio Capitolare della Diocesi), che risale al XIV secolo, ma in cui vengono citati documenti di epoche precedenti.
- Il Codice Alessandrino n. 96.

Inoltre, si citano la cosiddetta "Legenda Aurea", tradotta da Jacopo da Varazze (storico ed agiografo del XIII secolo), e la testimonianza di San Giovanni Damasceno (del VII secolo).

Dai Codici si desume che Santa Barbara nacque, tra il 271 ed il 272 d.C., a Nicomedia di Bitinia, nell'Asia Minore. In quel tempo era imperatore Diocleziano, il quale nell'anno 285 aveva associato al trono, come Cesare prima ed Augusto successivamente, Marco Aurelio Valerio Massimiano, affidandogli il governo delle province occidentali.

Il padre di Barbara, Dioscoro, era un funzionario dell'imperatore che, per premiare il suo zelo, gli conferì nel 285 un incarico di fiducia al seguito di Massimiano. Si trasferì, pertanto, in Italia dove fu fatto cittadino romano e Massimiano gli donò possedimenti presso Numanzia in Sabina (odierna Scandriglia). Qui Barbara, avendo professato la sua fede cristiana, fu consegnata dal padre al prefetto Marciano perché la giudicasse. Il processo si consumò in pochi giorni tra torture e sevizie, nel tentativo di ottenere il pentimento della fanciulla.

Forte di una grande fede, Barbara riuscì a resistere alle violenze degli aguzzini e a controbattere alle accuse del prefetto Marciano. Il 4 dicembre dell'anno 290 venne condannata a morte mediante decapitazione ed il padre, in preda ad una vera e propria frenesia giustizialista, si offrì quale carnefice. La leggenda vuole che un uomo di nome Valenziano abbia seppellito il corpo di Santa Barbara vicino al luogo del martirio (ubicato tra le odierne Scandriglia e Montorio Romano). Sul suo sepolcro, nel IV-V secolo, fu edificata una chiesa, consacrata ed intitolata alla Santa, di cui ancora oggi si possono osservare i ruderi.

Quando nel IX secolo i Saraceni invasero e devastarono la Bassa Sabina, i reatini organizzarono una spedizione a Scandriglia e traslarono le spoglie della Santa nella Cattedrale di Rieti. Da allora la città e la Diocesi di Rieti invocano Santa Barbara a protezione della città, eleggendola a loro patrona.

Nel 1225 Papa Onorio III fece riesumare i resti mortali della Santa e li fece tumulare sotto l'altare maggiore della Cattedrale. È molto probabile che in quella occasione il Papa abbia prelevato alcune parti del corpo per portarle a Roma (in epoche successive si fa menzione, in testi pontifici, di insigni reliquie della Santa in alcune chiese della città, tra le quali San Giovanni in Laterano). Nel 1652 Gian Lorenzo Bernini progettò, all'interno della Cattedrale, la Cappella dedicata a Santa Barbara, che fu portata a compimento nel 1654. Inoltre, in quegli anni predispose il bozzetto per una statua della Santa, da collocare nella nuova Cappella, e ne seguì la realizzazione ad opera di uno dei suoi più fidati collaboratori, Giovanni Antonio Mari. La statua fu collocata nella Cappella nel 1657.

*La cappella  
di Santa Barbara  
nella Cattedrale  
di Rieti*



Rieti, la terra  
di Santa Barbara



*L'altare maggiore  
della Cattedrale di Rieti  
che ospita le reliquie  
di Santa Barbara*

Nel 1803 il corpo della Santa fu nuovamente riesumato e, nel 1806, alla fine di lavori di ristrutturazione, fu riposto in una cassetta di piombo, collocata entro un'urna di granito sotto il nuovo altare maggiore. Come già accennato all'inizio, esistono, oltre ai Codici già citati, numerose evidenze che consentono di attribuire una maggiore certezza alla tradizione reatina, rispetto alle altre. Ritengo, a questo punto, opportuno citarne alcune:

- nell' Archivio Capitolare di Rieti esiste, oltre al Codice, un'antica liturgia, che risale all'XI secolo, che parla di Santa Barbara.
- Risulta documentata la deposizione dei resti di Santa Barbara sotto l'altare maggiore della Cattedrale di Rieti nell'anno 1225, ad opera di Papa Onorio III. L'avvenimento è stato, inoltre, registrato anche dall'Ughello.
- Papa Niccolò IV, nell'anno 1291, per onorare Santa Barbara che riposa nella città, concesse che a Rieti la festa della Santa fosse preceduta e seguita da sette giorni di fiera.
- In una donazione dell'anno 1306 al vicino Monastero di Farfa si fa riferimento alla Chiesa di Santa Barbara in Ponticello, donata da Arrigo IV nell'anno 1118.
- È ancora conservato un documento del 1365, con il quale il Municipio di Rieti decretò particolari festeggiamenti in onore della Santa il 4 dicembre.
- Papa Gregorio XI concesse, con una bolla pontificia del 1377, l'indulgenza di un anno e 40 giorni ai fedeli che in alcuni giorni dell'anno avessero visitato la Cattedrale di Rieti, in cui si conservava il corpo di Santa Barbara.
- Documenti vaticani, di varie epoche, attestano la conservazione del teschio della Santa a Roma. Dai documenti della riesumazione del corpo di Santa Barbara avvenuta a Rieti all'inizio del 1800 risulta mancante il teschio. Inoltre, nel corso della riesumazione è stata rinvenuta una lamina su cui era incisa un'iscrizione in cui si fa menzione della reposizione, da parte di Papa Onorio III, delle reliquie della Santa, già in precedenza conservate nella Cattedrale.
- In Sabina esiste una tradizione ultramillenaria ed ininterrotta intorno al culto della Santa.
- Nel territorio di Scandriglia (fino alle pendici di Montorio Romano) esistono da secoli siti con toponimi che ricordano precisi episodi del martirio della Santa (esistono documenti al riguardo).
- Nel luogo del martirio, tra Scandriglia e Montorio Romano, esistono ancora i ruderi della chiesa edificata nel IV-V secolo per onorare Santa Barbara.
- Nel territorio di Scandriglia sono presenti resti di ville romane. È stata, inoltre, rinvenuta una lapide del IV secolo che fa riferimento a famiglie di origine greca nella zona.
- In chiese della zona sono state rinvenute lapidi del XII secolo che descrivono le reliquie della Santa deposte nei rispettivi altari.
- Da tempi remoti, lo stemma della municipalità di Scandriglia porta



effigiata la torre con tre finestre (simbolo della Santa) e nella base la sigla S.B. (Santa Barbara).

Come già accennato in precedenza, una bolla pontificia di Niccolò IV aveva concesso alla città di Rieti che la festa di Santa Barbara fosse preceduta e seguita da sette giorni di fiera. Tale tradizione, durata per secoli, si era tuttavia affievolita negli ultimi decenni. Nel 1996 si costituì, ad opera di alcuni reatini, un'associazione culturale denominata "Santa Barbara nel mondo", con lo scopo di promuovere una serie di attività artistico-culturali-religiose per la diffusione in Italia e nel mondo della vita della Santa.

Tra le iniziative attuate dall'associazione vi fu anche quella di ripristinare la tradizione di celebrare Santa Barbara con un ricco programma di eventi che si sviluppano in un periodo di due settimane, a cavallo del 4 dicembre. A differenza di quanto previsto dalla bolla pontificia, oggi le celebrazioni iniziano nel giorno di Cristo Re (che quest'anno cade il 25 novembre) e terminano nel giorno dell'Immacolata Concezione (8 dicembre). La manifestazione, giunta quest'anno alla nona edizione, prevede una serie di eventi di carattere culturale, religioso e sociale, organizzati, con il contributo di varie organizzazioni ed enti, dall'associazione "Santa Barbara nel mondo" assieme al comando dei vigili del fuoco di Rieti.

Alcuni eventi sono ormai diventati fissi in ogni edizione della manifestazione, come ad esempio la cerimonia di apertura delle celebrazioni presso la parrocchia di Santa Barbara in Agro, ubicata nella periferia di Rieti, nel corso della quale la statua della Santa, ivi conservata, viene affidata ai vigili del fuoco di Rieti, che la custodiscono presso il comando per tutto il periodo delle celebrazioni. Al termine delle manifestazioni, l'8 dicembre, la statua viene riconsegnata alla Parrocchia, nel corso di un'altra solenne celebrazione. Inoltre, da quest'anno è stata ripristinata la cerimonia dell'accensione di un cero votivo presso la Chiesa Parrocchiale di Scandriglia, che viene portato nella Cattedrale di Rieti da una staffetta di vigili del fuoco, a simboleggiare il legame tra il luogo del martirio e quello della sepoltura della Santa.

Altro evento consolidato è quello della cerimonia ufficiale del comando dei vigili del fuoco di Rieti in onore di Santa Barbara, con una spettacolare esibizione di saggi professionali, che dallo scorso anno viene svolta nella piazza principale della città, su cui affacciano la prefettura e la Cattedrale (che custodisce le spoglie mortali della Santa), alla presenza delle autorità provinciali e delle scolaresche e con la collaborazione del comitato provinciale di Rieti dell'UNICEF.

Di particolare suggestione è la tradizionale processione sulle acque del Fiume Velino, che attraversa la città, nel corso della quale la statua di Santa Barbara viene trasportata da

### *Le celebrazioni in onore di Santa Barbara*

*Saggio professionale  
nella piazza di Rieti*



Rieti, la terra  
di Santa Barbara



*Sopra celebrazioni  
in onore di Santa Barbara:  
processione  
sul fiume Velino*

un'imbarcazione del comando dei vigili del fuoco di Rieti, mentre la cittadinanza assiste dalle sponde del fiume.

Ogni anno si svolge, inoltre, il concerto della banda musicale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che proprio Rieti ha tenuto a battesimo alcuni anni fa. Alla fine della prima parte del concerto si svolge, tradizionalmente, l'assegnazione dell'ormai famoso premio internazionale "Nel Fuoco", che ogni anno viene conferito a persone o ad organizzazioni che si sono distinte in atti di eroismo o di dedizione al prossimo. Si segnalano, tra gli altri, i premi attribuiti:

- al funzionario Trematore del comando dei vigili del fuoco di Torino, per aver portato in salvo la Sacra Sindone (anno 1999);
- all'equipaggio di un elicottero del Corpo forestale dello Stato, per aver salvato un collega dalle fiamme (anno 2000);
- ai vigili del fuoco di New York ed al Capitano di Corvetta del Kursk, inabissatosi nel Mar Baltico (anno 2001);
- alla squadra 6A del comando dei vigili del fuoco di Roma, periti nell'esplosione di Via Ventotene (anno 2002);
- al finanziere Briigliadoro, per aver salvato l'unico superstite dell'incidente di Linate (anno 2003);
- al comandante Camedda, per gli innumerevoli salvataggi di persone su navi incendiate (anno 2004);
- al comandante dei vigili del fuoco di Chernobyl, in occasione del ventesimo anniversario del disastro nucleare (anno 2006).

Il 4 dicembre viene, infine, svolta la solenne celebrazione eucaristica nella Cattedrale della città, presieduta dal Vescovo della Diocesi di Rieti. Durante tale giornata viene tenuto aperto lo sportello dell'urna che accoglie, sotto l'altare maggiore, le spoglie mortali di Santa Barbara, per la venerazione, le preghiere e le invocazioni dei fedeli.

Tra gli eventi previsti quest'anno assume particolare rilievo la celebrazione per il decennale del salvataggio della Sacra Sindone ad opera dei vigili del fuoco di Torino, che a suo tempo ebbe vasta risonanza in tutto il mondo. Esiste però, anche se poco noto, un ulteriore legame tra la Sacra Sindone e Santa Barbara. Il lenzuolo che reca l'impronta di Cristo è stato testimone, nel 1532, di un precedente incendio, quando era custodita a Chambéry (Francia), dal quale uscì miracolosamente indenne. La circostanza particolare (e si tratta di una coincidenza troppo eclatante per non essere evidenziata) è che l'incendio avvenne la notte del 4 dicembre.

Per ricordare l'intervento del 1997 sono stati organizzati un incontro con il comandante dei vigili del fuoco di Torino ed una rappresentanza del personale che operò il salvataggio, nonché una mostra fotografica che racconta l'evento, con materiale messo a disposizione dallo stesso comando. Ogni anno il comando dei vigili del fuoco invita a Rieti, per partecipare alle celebrazioni in onore della Santa protettrice, alcune sezioni provinciali dell'associazione nazionale dei vigili del fuoco del CNVVF.